



Il Calice

MISSIONARI DEL PREZ.MO SANGUE

n. 31 - Ottobre 2011

della Nuova Alleanza

Predicazione alla Luce della Spiritualità del Sangue di Cristo

di P. Francesco Bartoloni, C.PPS.

Nel mese di maggio nel Centro Internazionale di Spiritualità del Preziosissimo Sangue si è tenuto un workshop sul tema della Predicazione nella prospettiva della spiritualità del Sangue di Cristo. Hanno partecipato al workshop membri delle tre famiglie del Preziosissimo Sangue, i Missionari del Preziosissimo Sangue, le Suore Adoratrici del Sangue di Cristo e la Congregazione delle suore del Prezioso Sangue di Madre Anna Maria Brunner. Per tutti e tre questi Istituti l'evangelizzazione e la proclamazione della Parola di Dio esprimono il nucleo del loro ministero. In questa edizione de "Il Calice" abbiamo voluto sintetizzare i risultati di questo workshop. Sappiamo bene che

continua a pag. 15



I partecipanti del workshop di Salisburgo

Predicazione alla Luce della Spiritualità del Sangue di Cristo

di P. Francesco Bartoloni, C.PPS.

1

Proclamare il Messaggio del Preziosissimo Sangue nella spirito di Gesù, il predicatore

di P. Barry Fischer, C.PPS.

1

Come predicava San Gaspare?

di P. Willi Klein, C.PPS.

5

Momenti salienti del workshop

7

Maria De Mattias Donna della parola

di Sr. Johanna Rubin, ASC

12

Proposte per il Centro Internazionale di Spiritualità

14

Proclamare il Messaggio del Preziosissimo Sangue nello spirito di Gesù, il predicatore

di P. Barry Fischer, C.PPS.

INTRODUZIONE

Nella prima parte di questa presentazione proverò a rispondere a queste tre domande: Cosa ha predicato Gesù? Come ha predicato? A chi ha predicato? Poi, nella seconda parte, cercherò di applicare questa riflessione alla nostra missione di comunicazione del Messaggio del Sangue di Cristo nei nostri vari apostolati.

COSA HA PREDICATO GESÙ? LA PAROLA SI FECE CARNE

(Giovanni 1,1-18)

Nel Prologo del Vangelo di Giovanni troviamo: "La Parola si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi". È da qui, nel mistero dell'incarnazione, che deve partire qualsiasi riflessione sulla predicazione della Parola di Dio.

continua a pag. 2

segue dalla prima pagina

L'intera vita di Gesù, i suoi insegnamenti, i suoi miracoli, il suo modo di interagire con gli altri, i suoi gesti: tutto parla a noi dell'amore di Dio. Tutto comprende la rivelazione, la Parola che Dio ci ha mandato.

È importante non solo notare quanto Dio ci ha rivelato in Gesù, ma *come* avviene tale rivelazione. L'Esortazione post Sinodo apostolico, *Verbum Domini*, dice che "il mistero dell'incarnazione ci rende noto che Dio, da una parte, si comunica sempre in una storia concreta, assumendo i codici culturali iscritti in essa, ma, dall'altra parte, la stessa Parola può e deve tra-

realtà Gesù libera in chi lo ascolta un'energia che è in grado di muovere la persona da dove si trova per scoprire come può essere: una sfida a compiere appieno le proprie potenzialità. Un buon esempio a questo proposito ci viene dall'incontro con Zaccheo: Gesù va a mangiare da lui tra la sorpresa di tutti (cfr. Luca 19, 1-10).

La gente veniva subito colpita dall'amore di Gesù, incondizionato e abbondante. L'amore e l'accoglienza erano un dono! È l'accettazione di tale dono che chiama la persona al desiderio di rispondere.

Gesù diceva la verità anche quando poteva creare dissenso. Un chiaro e-

Gesù è il Buon Pastore che conosce le sue pecore e le pecore riconoscono la sua voce. Un uomo in sintonia con la sua cultura. Parlava alla gente utilizzando il loro linguaggio e le immagini che riflettevano la realtà quotidiana in cui ognuno poteva rispecchiarsi, come la pesca, l'allevamento, il pascolo del bestiame, o come quando parlò come un qualsiasi giovane nel tempio con gli Scribi e i Farisei (Luca 2,46-49). I Vangeli ci offrono molteplici prove di questo.

PARLAVA CON AUTORITÀ

Gesù comunicava semplicemente e con chiarezza ciò che aveva udito dal Padre ma la sua comunicazione non era limitata a specifici momenti di predicazione: le sue parole erano supportate dai fatti; i Vangeli sono pieni di storie di miracoli in cui Gesù esprime infatti l'amore che è venuto a rivelare. "Gesù non predicava come gli Scribi e i Farisei, ma viveva ciò che predicava".

Leggeva i segni dei tempi alla luce delle Scritture.

Durante la Pasqua leggiamo con piacere la meravigliosa storia dei due discepoli, che viaggiano sulla strada per Emmaus (cfr. Luca 24). I discepoli delusi e arrabbiati per ciò che sentivano in quel momento come la fine del meraviglioso sogno che avevano vissuto quando Gesù era in mezzo a loro, stavano tornando a casa probabilmente per riprendere la stessa vita che conducevano prima che Gesù li aveva chiamati per seguirlo.

Durante il viaggio Gesù appare e cammina con loro ed entra in dialogo su ciò che era successo a Gerusalemme; nella prosecuzione del dialogo Gesù lesse i segni dei tempi con i discepoli alla luce delle sacre scritture e i loro occhi si aprirono e giunsero ad una comprensione scoprendo un significato più profondo degli eventi che erano accaduti e a cui avevano preso parte precedentemente.

A CHI PREDICAVA?

Gesù incontra la gente lì dove si trova, ingaggia un dialogo con la donna samaritana presso il pozzo, comincia il dialogo accettando la donna lì dove si trova allo scopo di aiutarla progressivamente a scoprire la verità riguardo se stessa; intavola con lei un dialogo costruttivo attraverso cui lei stessa possa scoprire cosa le stia succedendo, quali siano i suoi più profondi desideri.

Come in molte situazioni, Gesù comunica con le persone, lì dove sono, nelle loro situazioni concrete: rispetto lo *status sociale*, in risposta a un particolare bisogno (Matteo, 15,32-39, dar da mangiare agli affamati), o al grido di aiuto (cfr. Matteo 20, 29-34, la guarigione di due ciechi).

PROSSIMI EVENTI

MERLAP III

*(Incontro dei rappresentanti
dei programmi degli Associati Laici)*

23-27 luglio, 2012
Roma

**I rappresentanti per questo incontro saranno scelti
dai superiori dell'unità**

smettersi in culture differenti, trasfigurandole dall'interno, mediante ciò che il Papa Paolo VI chiamava l'evangelizzazione delle culture" (#114).

GESÙ HA COMUNICATO QUANTO HA SENTITO DAL PADRE

È importante anche sottolineare la fonte della sua predicazione. In varie occasioni Gesù dice esplicitamente che stava comunicando al mondo quanto aveva ascoltato dal Padre (es. Giovanni 8, 25-30). La sua intima comunicazione col Padre è la sorgente da cui scaturisce la sua predicazione.

HA ANNUNCIATO LA BUONA NOVELLA

Il contenuto della predicazione di Gesù era la Buona novella che il Regno di Dio era tra gli uomini e che ciò si svelava al mondo attraverso le sue parole e le sue azioni che parlavano del sogno di Dio per l'umanità.

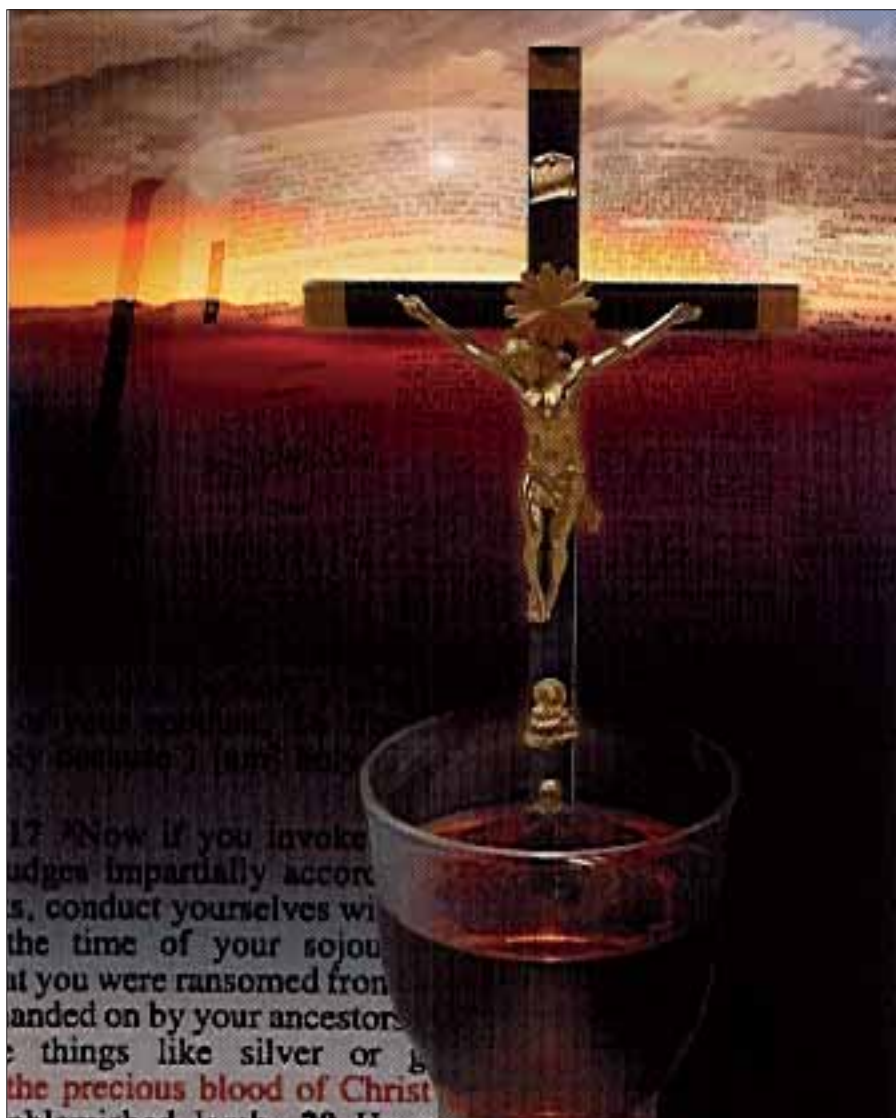
Non è un annuncio moralizzante, Gesù non fa reprimende (a eccezione dei Farisei a causa della loro ipocrisia). In

sempio ci viene dal suo "Discorso sul Pane della Vita" nel Vangelo di Giovanni, nel quale dice chiaramente la necessità di "mangiare la sua carne e bere il suo sangue" per ottenere la vita eterna (cfr. Giovanni 6, 22-71).

Secondo la tradizione dei profeti, da una parte annuncia la venuta del regno, dall'altra denuncia tutto ciò che ne previene il compimento. Proclama la verità anche a rischio di perdere qualcuno dei suoi seguaci. E alla fine pagherà il prezzo per aver sempre detto la verità, attraverso la sua morte.

COME PREDICAVA GESÙ? PARLAVA NEL LINGUAGGIO DELLA GENTE

Gesù è uno di noi e con noi condivide la stessa umanità. Particolarmente importante per noi è il modo in cui si relaziona alla gente, con quelli che soffrono per i motivi più disparati, con quelli vicini e quelli lontani, peccatori e giusti, con i grandi e i piccoli, i poveri e i ricchi, che fossero in casa o sulla strada.



Manifesto a cura di P. Dennis Christz, C.P.P.S.

SUPERA LE FRONTIERE PER RAGGIUNGERE CHI È NEL BISOGNO

La storia dell'Incarnazione ci dice che Gesù, nel suo essere uomo, è cresciuto "in saggezza, età e grazia" così come è aumentata la sua comprensione della missione, nello svolgersi di un processo. In molti passaggi del Nuovo Testamento vediamo Gesù che viene provocato e sollecitato nella sua comprensione del ministero. Sono spesso le donne che lo chiamano ad ampliare la sua mentalità e la sua comprensione della missione (cfr. Marco 7, 24-30).

COME SI CONCILIA TUTTO CIÒ CON IL NOSTRO MODO DI COMUNICARE IL VANGELO DEL PREZIOSISSIMO SANGUE?

Una spiritualità del sangue di Gesù è incarnata, è concreta e radicata nella realtà. Parla al mondo nel quale viviamo in quanto offre il modo di rispondere ai nostri più profondi bisogni e alle nostre più profonde difficoltà.

Allo scopo di comunicare la nostra spiritualità abbiamo bisogno di essere

radicati doppiamente: nella parola di Dio e nella realtà.

RADICATI NELLA PAROLA DI DIO

Così come Gesù comunicava la parola che aveva ricevuto dal Padre, noi non annunciamo la nostra stessa parola ma la parola che abbiamo ricevuto nei nostri cuori incarnata nelle nostre vite attraverso la nostra riflessione personale e comune sulla parola di Dio così come è rivelata in Gesù Cristo. Ciò che vogliamo comunicare deve quindi fluire attraverso un incontro personale con Cristo e la parola che si è fatta carne nella nostra stessa vita.

Come tutti gli altri cristiani siamo chiamati a proclamare il messaggio dell'amore di Dio attraverso la parola e l'azione. Ma come "gente del sangue di Cristo" c'è stato affidato, attraverso il nostro carisma congregazionale, approvato e riconosciuto dalla Chiesa, il ministero del Preziosissimo Sangue. Abbiamo un tesoro che deve essere condiviso per l'arricchimento di tutti.

A questo scopo dobbiamo essere saldi in quei testi della Scrittura che parlano

direttamente o indirettamente del Sangue di Cristo: l'alleanza, la riconciliazione, l'eucarestia (il Calice), la dignità umana, giustizia e pace, sofferenza redentiva, solidarietà e speranza.

CONOSCENZA DELLA GENTE CON CUI CAMMINIAMO E DELLA SUA REALTÀ

L'esortazione post Sinodo apostolico, *Verbum Domini*, dichiara che l'Assemblea sinodale ci esorta a tenere sempre in mente le domande "Cosa dicono le letture? Cosa dicono a me personalmente? Cosa devo io dire alla comunità, avendo presente la sua situazione concreta?" (# 59).

Si tratta di buone domande da porsi anche quando cerchiamo di scoprire come comunicare il Messaggio del Sangue di Cristo. Cominciamo dai testi stessi, poi chiediamoci cosa significhino per me personalmente e poi come parlino a situazioni concrete nelle quali ci troviamo a vivere.

Ma anche l'opposto può essere vero. Cominciamo dalla situazione in cui si trova chi ci ascolta dato che la proclamazione è rivolta come risposta a una domanda, una domanda che scaturisce dalla situazione della persona o di un determinato gruppo.

Così la proclamazione del Messaggio del Preziosissimo Sangue non ha mai uno stesso volto, ma risponde alla situazione e alla diversità degli ascoltatori. Nel Centro di Riconciliazione di Chicago, alcuni aspetti della spiritualità del Sangue saranno enfatizzati, mentre in un paese post-dittatoriale che esce da un colpo di stato e oppressione politica, parliamo di riconciliazione in un senso solo; se lavoriamo con coppie sposate che siano nella necessità di costruire ponti di dialogo o di riparazione di rapporti umani o di rinnovamento della propria alleanza, insisteremo sugli aspetti del sangue della riconciliazione e dell'alleanza. E così utilizziamo altri elementi essenziali alla nostra spiritualità.

Se la Parola di Dio vuole toccare la vita della gente ed aiutarla a trovare significato in ciò che vive, allora siamo noi a dover ricercare modi per esprimere e annunciare il Messaggio che parli alle situazioni specifiche e risponda alla richiesta di senso nella vita di tutti i giorni.

IN UN LINGUAGGIO CHE SIA COMPRESO

Dobbiamo adottare il metodo di comunicazione di Dio, dobbiamo scoprire il linguaggio da utilizzare oggi allo scopo di esprimere la ricchezza della nostra spiritualità attraverso le sfide

dei tempi in cui viviamo; nuovi aspetti possono essere scoperti o riadattati ai nostri tempi. Dobbiamo utilizzare le risorse non solo dei nostri teologi ma anche dei nostri musicisti, poeti e artisti così come dei nostri membri particolarmente predisposti alla tecnologia o dei nostri associati laici.

La gente può impaurirsi quando parliamo della nostra spiritualità basata sul sangue! Dobbiamo quindi scoprire il significato che si cela dietro il Preziosissimo Sangue e comunicare il suo senso in un linguaggio che attiri gli

L'enfasi, tuttavia, è su ciò che Dio ha fatto e i miracoli che ha compiuto. In un certo senso le nostre esperienze, le nostre storie diventano come parabole moderne che indicano la verità di Dio e che mediano la parola di Dio.

COMPIAMO LE OPERE DEL PREZIOSISSIMO SANGUE

Quando parliamo di proclamare e comunicare il Messaggio del Preziosissimo Sangue, dobbiamo tenere presente che la Parola non è sempre proclamata esplicitamente. La ricerca e la

mati ad “uscire dal circolo”, “Andare al di là delle frontiere dei nostri mondi” per rispondere a quelle grida dovunque possano essere udite. Saremo chiamati a un viaggio di compassione e solidarietà.

Bruno Maggioni, nel suo libro intitolato, *Il prete come uomo della Parola*, scrive che Gesù incontrava la gente soprattutto lungo le strade e nei villaggi. Non metteva particolare enfasi sui luoghi sacri, i temi sacri, azioni sacre. Al contrario, spostava l'attenzione dai gesti sacri alle *relazioni*, dal santuario al *suo corpo*, dal tempio di pietra alla *comunità*, dal sacro alla *vita*, dai grandi edifici (Mc 13) al *più piccolo di questi miei fratelli e sorelle* (Mt 25).

Il Regno di Dio che era al cuore degli insegnamenti di Gesù era un luogo dove tutti erano invitati per prendere parte al banchetto. Gesù stesso diceva che quando sarebbe stato sollevato da terra avrebbe attirato tutti a sé. Il Regno di Dio è missionario nella sua stessa essenza.

Nel “libro della Croce” scopriamo ciò che papa Benedetto ha chiamato il più estremo esempio dell'amore di Dio per noi. Nel contemplare le sue braccia tese e il suo cuore aperto, scopriamo la nostra missione a raggiungere tutte le genti nell'amore di Dio e a creare nelle nostre vite, nelle nostre comunità, nel nostro ministero quei “luoghi sicuri” dove altri possano riposare in un'atmosfera di amore e rispetto.

Ci chiediamo: dove avverrebbe la predicazione di Gaspare oggi? Dove si impegnerebbero oggi Maria De Mattias e Maria Anna Brunner? Quali sono i nuovi “areopaghi” che richiedono la nostra presenza? Quali sono i mezzi moderni di comunicazione del Messaggio del Sangue redentore di Cristo oggi? Come li stiamo usando?

Rinnoviamo il nostro impegno a essere messaggeri del Preziosissimo Sangue sulla tavola eucaristica. Rinnoviamo il nostro impegno di alleanza con Dio e gli uni per gli altri e veniamo inviati a vivere ciò che celebriamo: essere quell'amore vivente della Parola di Dio, messaggeri dell'amore redentore di Cristo per tutti.

Preghiamo San Gaspare: *“Aiutaci a discernere come dobbiamo vivere e promuovere il Messaggio del Vangelo. Uniti a te, possano i nostri cuori avere compassione per i poveri, gli oppressi e gli abbandonati. Aumenta il nostro amore per il Sangue di Cristo”*.

Che il nostro zelo missionario possa essere nuovamente seminato nei nostri cuori e che noi possiamo proclamare con gioia ed entusiasmo, “la Buona novella del Preziosissimo Sangue”. ♦

“In un certo senso le nostre esperienze, le nostre storie diventano come parabole moderne che indicano la verità di Dio e che mediano la parola di Dio”.

uomini nella realtà delle loro vite di tutti i giorni.

UNA IDENTITÀ PERSONALE CHIARA

Come comunicatori del messaggio del sangue di Cristo, continuamente abbiamo bisogno di nutrire la nostra propria identità come “uomini e donne cui è stata affidata la spiritualità del Preziosissimo Sangue”. Se non abbiamo sviluppato un'identità personale radicata in Cristo che ha sparso il suo sangue per noi come riusciremo a comunicare il Vangelo del sangue con convinzione? Gesù ha parlato più al cuore che alla testa di chi incontrava (cfr. 1 Cor 2,1-5).

Per proclamare il Vangelo non dobbiamo solo applicare un'esegesi teologica o proclamare una dottrina, piuttosto *comunicare un'esperienza*. Vivere la nostra fede cristiana significa seguire Cristo: si tratta quindi di discepolanza. Quando annunciamo il Vangelo, il Messaggio del Preziosissimo Sangue, dobbiamo scoprire come vivere la nostra spiritualità in un modo che sia rispondente alla nostra sequela a Cristo come suoi discepoli.

Scopro continuamente che la gente si interessa alle storie, alle vicende che narrano di come Dio ha operato nella nostra vita attraverso situazioni concrete.

Attraverso lo spezzare il pane del nostro viaggio di vita quotidianamente e il mostrare come Dio ha lavorato e lavora ancora lungo questo viaggio, altre persone possono meglio entrare in contatto con le proprie storie di vita e scoprire come Dio lavora in loro.

domanda sul senso della vita, talvolta, vengono seminate nel cuore attraverso la testimonianza delle nostre stesse vite che riflettono le opere del Preziosissimo Sangue. Tra queste vorrei menzionare: favorire pace e riconciliazione, costruzione di comunità, promozione di dignità umana, la difesa della vita dalla concezione fino alla tomba, vivere come uomini e donne di speranza e solidarietà riflettendo nelle nostre vite il volto compassionevole di Dio, ecc.

Dobbiamo sempre porci la domanda: “Come sto vivendo e dando testimonianza al Sangue di Cristo che io predico? Sono un costruttore di pace? Affermo la dignità di coloro con cui sono in contatto? Come rifletto con la mia vita il volto compassionevole di Dio? Sono in solidarietà con i poveri e gli oppressi? Offro me stesso (i miei talenti, il mio tempo, ecc.) senza richiedere nulla in contraccambio per rispondere ai bisogni degli altri?”.

ESSERE PROVOCATI DALLA CHIAMATA DEL SANGUE

Molto è stato detto riguardo al rispondere al grido del sangue. In realtà, io stesso ho spesso affermato che se udiamo il grido del sangue e ci lasciamo interrogare e sfidare da esso, saremo provocati ad andare oltre i confini dei nostri mondi comodi e conosciuti, proprio come Gesù veniva provocato dagli incontri che faceva con gli altri.

Non dobbiamo solo occuparci di rispondere ai bisogni e al grido del popolo della nostra parrocchia, dei nostri gruppi di catechismo, giovanili, di preparazione alla cresima: siamo chia-

COME PREDICAVA SAN GASPARE?

di P. Willi Klein, C.P.P.S.

Per capire come il nostro fondatore predicava, ho cercato tra le più importanti testimonianze: Biagio Valentini, Giovanni Merlini, Francesco Amici e Bartolomeo Panzini. I primi due furono alcuni dei suoi primi compagni e succedettero a lui come leader della Congregazione. Amici fu un famoso omelista, mentre Panzini un fratello laico che accompagnò Gaspare per 17 anni. Avevano tutti ascoltato spesso i suoi sermoni durante le missioni. Alcune ulteriori informazioni sono state rinvenute nelle sue lettere.

Normalmente i sermoni di Gaspare si tenevano nel corso di vari giorni trascorsi in missione in un villaggio o una cittadina, o nel corso di esercizi spirituali, un triduo, una novena, o durante un tempo speciale dell'anno liturgico. Il modo di predicare che preferiva era quello della cosiddetta "missione popolare". I suoi modelli maggiori erano i Gesuiti Segneri e Pinamonti, Balducci, Francesco di Girolamo e, in un secondo momento, Alfonso di Liguori e Leonardo di Porto Maurizio, Filippo Neri e Giovanni Battista de Rossi. Per Gaspare la missione era "... una grazia eccezionale di Dio, un dono specialissimo offerto dal Signore ai credenti per mezzo dei suoi ministri e predicatori, un richiamo forte, un'occasione privilegiata per prendere in mano la propria vita, imprimere una svolta salutare, convertirsi. Per questo, nel solco della spiritualità missionaria tradizionale, Del Bufalo sentiva la missione come una lotta, una campagna militare, una dura battaglia combattuta per strappare le anime al male e avviarle risolutamente sulla via della salvezza, della santificazione, di un cristianesimo realmente vissuto"¹.

Gaspare predicava senza sosta, una missione dopo l'altra, tanto che nessuno dei missionari riusciva a tenere il passo con lui, come ha sottolineato Padre Merlini. Ma ammoniva sempre tutti di curarsi della propria salute: "Come va la salute? Per carità non si sforzi a predicare, faccia leggere il libro di Canonico Calamita. Iddio accetta i buoni desideri. A dire il vero io sono

sollecito di sua salute"², e oltre: "Si abbia cura, e s'ingrassi un poco e non predichi con tanto conato"³.

Un cambiamento completo e un nuovo inizio erano gli obiettivi di ogni sua attività. Allo scopo di raggiungere i cuori del pubblico che lo ascoltava, servivano più che semplici parole. Venivano utilizzati simboli, cerimonie suggestive, processioni, drammatizzazioni e sorprese o colpi di scena per creare effetto. Chi ascoltava doveva riuscire ad afferrare l'esperienza della Provvidenza con entrambe le mani. Inoltre, Gaspare aveva ereditato la fervente fantasia e il temperamento del padre. Tuttavia volle modificare la missione tradizionale che a volte degenerava in semplici spettacoli, una sorta di intrattenimento pio. Le diede un carattere più sobrio e più efficace.

Tornare indietro, cioè fare una buona confessione e un nuovo inizio erano gli obiettivi principali dei suoi sermoni, il cuore della sua evangelizzazione.

Mario Spinelli scrive: "Con l'inizio dell'attività missionaria, poi, le virtù

oratorie di Gaspare presero a dispiegarsi in pieno, potenziate ed affinate dalla maturazione e dall'esperienza, dalla cultura e dal progresso interiore, dalle fatiche apostoliche e dai mille stimoli offerti, ogni giorno, dal lavoro pastorale e dall'incontro con la gente... puntando a una maggiore [...] rispetto al passato, a un più denso spessore dottrinale, a una più forte aderenza alla vita reale, nel segno di una semplicità, di una popolarità e di un calore affettivo... Più che un oratore, insomma, era anche lì, sul palco o sul pulpito, un testimone, un apostolo che si spendeva per i fratelli, predicando anche dieci o quindici volte al giorno, sotto il solleone o la pioggia sferzante, e uscendone a volte senza più un filo di voce o addirittura con la tonaca inzuppata di sudore!"⁴.

Dunque, come predicava San Gaspare? La mia presentazione consta di tre parti: comincerò con semplici esempi



Statua di S. Gaspare a Giano

del suo modo di predicare, poi aggiungerò alcune parole riguardanti la preparazione e l'addestramento al servizio e per finire riporterò alcune testimonianze del suo tempo (questa terza parte qui è omessa per mancanza di spazio).

Esaminando le fonti ho notato dieci caratteristiche distintive – due straordi-

2. Sottolinea l'importanza di un'argomentazione lucida e filosoficamente e teologicamente fondata. In questo modo evita gli errori universalmente noti dei settaristi o dei nemici della Chiesa. Divide chiaramente tra richiesta e consiglio ed evita nei suoi sermoni, argomenti che provocano discussioni nella Chiesa.

gruppo di avvocati o membri del clero di una città.

8. Il pubblico è sempre cosciente del rispetto con cui si rivolge a ognuno di loro: la sua voce, i suoi gesti o le espressioni, non sono mai offensivi.

E ora vediamo come Gaspare preparava i suoi sermoni.

Punto primo: in tutta la sua vita ha meditato e studiato la Bibbia, scrittori spirituali e famosi predicatori. Punto secondo: nelle sue preparazioni c'era sempre spazio per la preghiera. Normalmente buttava giù due righe poi pregava e alla fine completava le sue frasi. Nell'archivio generale della nostra Congregazione ci sono 514 schizzi di sermoni su circa 300 differenti argomenti. Scriveva bozze di sermone per se stesso o per un missionario oppure li dettava. Purtroppo molti di questi schizzi sono andati perduti.

In una lettera Gaspare scrive: “La pratica però delle Missioni e Esercizi fa conoscere che chi non ama applicarsi allo studio della predicazione, non pensa incorporarsi a tale Istituto, né l'Istituto l'ammetterebbe”⁵.

Al cardinal Bellisario Cristaldi, promotore e benefattore della Congregazione, scrive: “E c'è anche sempre la continua applicazione a compilare il cosiddetto materiale per la predicazione”⁶. Ammonisce Padre Marcellino Brandimarte: “Ma preveda *ben tutto nel predicare*, mentre l'amabilissimo Iddio merita d'esser servito con fedeltà, ed esattezza. Dia costi edificazione siccome non ne dubito”⁷.

Gaspare dava sempre grande importanza allo studio dell'omiletica per i *candidati in formazione*. Pieno di gioia scrive all'arcivescovo di Camerino, mons. Nicola Mattei: “Piace molto al Santo Padre l'idea di una scuola a S. Felice di Giano, per chi, dopo aver completato gli studi del Seminario, si prepara al ministero della predicazione”⁸, e informa Papa Gregorio XVI: “Negli Oratori si vanno abilitando i giovani alle primizie della predicazione ad instar di ciò che lodevolmente si pratica da altri Sacri Istituti, e specialmente dai Padri della Compagnia di Gesù”⁹.

RECENTI PUBBLICAZIONI

Il Sangue di Cristo nella Bibbia, V. Commento dei Padri della Chiesa, Vangelo secondo Matteo e Vangelo secondo Marco, a cura di Tullio Veglianti, C.P.P.S., Centro Studi Sanguis Christi, Libreria Editrice Vaticana, Vatican City (2011).

Patrimonio C.P.P.S. II: Comunidad, Misión, Espiritualidad (in Spanish), edizione originale in inglese della Curia Generale, a cura di Jerome Stack, C.P.P.S., Messenger Press, Carthagen, Ohio, 2006. La traduzione in spagnolo è reperibile sul sito della C.P.P.S. (www.mission-preciousblood.org) nella sezione documenti.

Chi fosse interessato a queste pubblicazioni può contattare il Generalato

narie e otto generali. La prima caratteristica straordinaria era chiamata ‘il dono della parola’ – cioè un dono speciale dello Spirito Santo. Grazie a tale dono, Gaspare generalmente riceveva sempre nuove ispirazioni durante le sue prediche e il suo pubblico notava che aveva idee nuove e sempre creative.

L'altra caratteristica eccezionale era la memoria. Come Mozart nella musica, Gaspare era in grado di riprodurre un sermone, parola per parola, dopo averlo udito. Riusciva a citare a memoria l'Antico e il Nuovo Testamento, i salmi, i testi di Padri della Chiesa e altri scrittori spirituali.

Queste, invece, sono le altre caratteristiche “normali” della sua predicazione:

1. Utilizza spesso citazioni dalla Bibbia o dei Padri della Chiesa come punto di partenza e spiega l'argomento oppure conferma il tema con la quotazione stessa. Si tratta di un nuovo modo di predicare in quanto molti predicatori dell'epoca propendevano più verso uno stile allegorico e descrittivo.

3. Gaspare illustra spesso i suoi argomenti con esempi tratti dalla vita di tutti i giorni o dalle vite dei santi, ma le sue illustrazioni non sono mai fatue o superficiali.

4. Rifugge da discorsi duri o che suscitino paura e quando nota che i suoi ascoltatori sono impauriti usa aggiungere: “Dobbiamo sempre pensare bene di Dio”.

5. Gaspare non esita a mostrare i suoi sentimenti personali, non in modo artificiale ma come vera espressione delle sue proprie emozioni. Così da muovere i cuori dei suoi ascoltatori.

6. Più che con la sua voce, peraltro alquanto flebile, riusciva a impressionare l'uditorio con i suoi gesti e con gli oggetti che mostrava, specialmente il crocifisso. In questo modo anche gli analfabeti potevano comprenderlo bene. Ma non esagerava mai: il suo aspetto e il comportamento erano nobili e veri.

7. Adatta la sua notevole eloquenza all'abilità del suo pubblico: che sia composto da montanari, da un

Momenti salienti del workshop



“La condivisione delle esperienze, così ricca e variegata, mi ha rivelato la ricchezza del nostro carisma e la sua versatilità, secondo le varie realtà e contesti. Lo spirito di fraternità e di preghiera vissuto in questi giorni è stato molto positivo”.

*Padre Lucas Rodríguez, CPP.S.
(Curia Generalizia)*

“I giorni trascorsi al centro di Spiritualità sono stati rinfrescanti, un tempo di rinnovo, di libertà e riconciliazione. Mi sono sentito pieno di entusiasmo e gioia per il fatto di appartenere alla ‘Comunità del Preziosissimo Sangue’. È successo qualcosa che mi ha trasformato interiormente. Un tempo prezioso per condividere le nostre esperienze di vita. Tornato a casa mi sono sentito differente, sereno e davvero in pace”.

*Padre Luis Manuel Cardoso, CPP.S.
(Portogallo)*



“Si è trattato di una settimana in cui ci siamo conosciuti. Le differenze di linguaggio e cultura non hanno limitato la nostra condivisione, al contrario hanno sviluppato le nostre relazioni proprio perché alla fine abbiamo imparato a conoscerci. Il barbecue, le canzoni attorno al fuoco sono stati qualcosa che ho molto apprezzato. Una settimana fatta di risate e di condivisione gioiosa. Abbiamo lavorato, giocato e pregato assieme come una comunità”.

Arlene Pelzer, Compagno (USA)

“Ascoltare di come i nostri fondatori hanno predicato, sapere delle loro esperienze di Dio e di come Gesù fu un gran predicatore sia attraverso parole e azioni, ci richiede di vivere in fedeltà creativa al nostro carisma allo scopo di annunciare la parola, specialmente ai giovani; questo tesoro che Dio ci ha donato, la spiritualità del Preziosissimo Sangue”.

Sr. Elsie Vinhote, ASC (Perù)



“Il Preziosissimo Sangue di Cristo ci ha reso possibile incontrare fratelli e sorelle di culture, lingue e tradizioni e storie differenti, le une distinte dalle altre. Ma eravamo uniti in amicizia, abbiamo sperimentato la comunione come un unico popolo, una nazione acquisita e redenta dal Preziosissimo Sangue”.

Padre Humberto Jara, CPP.S. (Cile)





“Sperimentare la presenza della spiritualità del Preziosissimo Sangue in varie parti del mondo è stato per me molto importante. La diversità e l'uso delle risorse spirituali sono stati visibili attraverso le sessioni. La mia fede è uscita rafforzata dalla testimonianza dei miei fratelli e delle mie sorelle da tutto il mondo. Il Sangue di Cristo mi chiama ogni giorno alla conversione e porterà il mondo intero alla conversione”.

P. Damian Siwicki, CPPS. (Polonia)

“Ho sentito una chiamata, una chiamata a entrare nel silenzio, a lasciare da parte ogni pensiero, ogni emozione ed essere nel profondo del mistero della nostra Spiritualità del Preziosissimo Sangue e dell'amore incondizionato di Dio, mentre conducevo tutte le mie sorelle e i miei fratelli del Preziosissimo Sangue del mondo verso il silenzio”.

Sr. Donna Liete, CPPS (USA)



Segue dalla pagina 6

Il nuovo prete e confratello, padre Orazio Bracaglia, era accompagnato molto attentamente e con tatto da Gaspare.

Così scrive a lui: “Quanto al predicabile mi dica se la voce sia per prediche; oppure se per salute debba astenersene.

Intanto però gli giova applicare ai Catechismi che gli danno motivo di ricoltivare, dirò così, le materie morali. Oltre pertanto un alfabetico, nel quale noterà ogni pensiero predicabile, gli gioverà molto l’assidua lezione delle Opere del Padre Segneri, evitando i fatti di mitologia che ora non sono più in uso.

Nel Segneri trova bellissimi materiali, e proseguendo a carteggiare, e facendosi rivedere gli scritti si formerà oggetti della gloria di Dio. Ecco un esempio: Lei vuol fare un Catechismo sulla Carità.

Legga prima il Segneri; in seguito osservi l’indice della Manna dello stesso autore e troverà altre cose, oltre ciò che trova nel Cristiano istruito; e si formi il riparto dei pensieri successivi e prove facilitate da esempi opportuni, evitando in predica cose questionate, e producendo le dottrine certe; ed avrà molte benedizioni da Dio...

Sia il predicar semplice, dignitoso, chiaro e tendente al frutto. Eviti la monotonia, e sappia distinguere nell’inflessione della voce il fervorino

dall’Istruzione.

Ecco le prime basi. Il resto in seguito. [...]

Sulla predica si faciliti il ministero cogli Esempi di Maria Santissima, Sveglarini ecc. Acquistata una certa facilitazione, il palco è più facile, e si principia dai Fervorini delle generali Comunioni. Soprattutto fidi in Dio,

e si vinca. Si avvezzi alla brevità, e farà un bene migliore”¹⁰.

Il fondatore ricorda a se stesso e ai suoi missionari che ogni sermone, anche quello preparato meglio, non potrà mai portare frutti se colui che lo pronuncia non ha in sé una forte convinzione personale.

Scrive al card. Cristaldi: “Soprattutto orazioni per me *sine intermissione* affinché predicando agli altri non addivenga io peggiore”¹¹.

Quindi, come predicava Gaspare? Catechesi, istruzioni nelle dottrine di fede essenziali e amore per la chiesa erano gli aspetti più importanti per lui.

Il suo sermone era come un forte vento o un fiume rigonfio d’acqua. Invitava



la gente che lo ascoltava a entrare nella barca del predicatore stesso. Li conduceva in un viaggio verso Cristo e l’inizio di una nuova vita. ♦

¹ MARIO SPINELLI, *Vita di Gaspare del Bufalo, Senza voltarsi indietro*, C.M.P.P.S. Via Narni, 1996, p. 110.

² Lettera #1413, a Padre Beniamino Romani.

³ Lettera #581, a Padre Adriano M. Tarulli.

⁴ op. cit., p.129f.

⁵ Lettera #619, al Gonfaloniere Carlo Feliciangeli.

⁶ Lettera #1499.

⁷ Lettera #3891.

⁸ Lettera #1342.

⁹ Lettera #2140.

¹⁰ Lettera #2674.

¹¹ Lettera #145.

“Il fascino di Gesù sta nella sua capacità ad ascoltare, che è un vero atto d’amore verso i suoi contemporanei. Un ascolto attento verso il prossimo gli offre la possibilità di trovare le risposte appropriate alle ferite di ogni animo; concepire soluzioni proprie anche alle più difficili situazioni e fare le cose giuste. Gesù è il comunicatore più grande di tutti i tempi perché trasmette attraverso parole, gesti, azioni e miracoli, un valore che non ha tempo: l’amore”.

(Liana Marabini in *Cultures and Faith*, Vol. XVII, 2009, N. 3-4, p. 215, Civitas Vaticana)

di Sr. Johanna Rubin, ASC

Santa Maria De Mattias, nacque a Vallecorsa, il 4 febbraio 1805 e fu battezzata lo stesso giorno. Attraverso il padre, Giovanni De Mattias e San Gaspare del Bufalo, scoprì che il Sangue di Cristo era un amore totale offerto per e all'umanità. Da ragazza nutrì nel suo cuore un desiderio ardente di dedicarsi a Gesù attraverso la scelta della totale consacrazione a lui. Il 1° marzo 1834, Maria lasciò Vallecorsa per trasferirsi ad Acuto, un piccolo villaggio isolato tra le montagne. È qui che ha aperto una scuola e fondato la Congregazione delle Adoratrici del Sangue di Cristo. La spiritualità del Sangue di Cristo fu l'ispirazione centrale per la vita personale di Maria e quella della Congregazione.

Maria De Mattias morì a Roma il 20 agosto 1866. La notizia si diffuse rapidamente di bocca in bocca: "La santa è morta". Fu canonizzata da Giovanni Paolo II il 18 maggio 2003.

UNA DONNA DI PREGHIERA

Non c'è dubbio che Maria fu una donna di preghiera. Era profondamente radicata nella presenza amorevole di Dio, e la sua vita intera FU PREGHIERA. Dalle testimonianze delle sue prime consorelle per il processo di beatificazione e canonizzazione, sappiamo che Maria utilizzava ogni momento libero per andare in cappella dal suo amato Gesù. La sua anima anelava a vivere questi momenti di intimità durante i quali lei apriva il suo più profondo essere con tutti i suoi problemi, le sue debolezze, le incomprendimenti, le contraddizioni... Era come un calice che si svuotava e si apriva per ricevere l'amore incondizionato di Dio. Nessuno può comprendere la vita di Maria senza la preghiera.

Era così connaturata al suo essere che le sue consorelle, a loro volta, presero a dedicarsi a una vita di preghiera; e lei istruiva le ragazze e le donne che venivano a sentirla mentre pregava. La sua meditazione preferita era la Passione di Cristo.

Maria era così profondamente radicata nella presenza amorevole di Dio, che la sua intera vita divenne preghiera.

UNA DONNA DI FEDE

Se abbiamo detto quanto Maria fosse una donna di preghiera, è naturale dedurre che fu anche una donna di fede. Giacinta Palombi così si esprime nelle sue memorie:

"Possedeva una grande fede che risplendeva così tanto in ogni sua parola e azione che bastava vederla per comprendere



Statua di S. Maria De Mattias a Wichita, Kansas

Maria De Mattias

Donna della parola

di essere alla presenza di una santa donna. Desiderava che la fede che la animava venisse diffusa in tutto il mondo e credo che avrebbe volentieri offerto il suo stesso sangue a questo scopo".

UNA DONNA DI SPERANZA

Due testimonianze:

"Oltre alla fede, la Serva di Dio aveva una speranza molto forte che, tuttavia, non era fondata sui suoi meriti, quanto specificamente su quelli del Preziosissimo Sangue di nostro Signore" (Caterina Pavoni).

"Riponeva ogni sua speranza in Dio; quando cominciò i lavori di costruzione senza alcun soldo, diceva che si affidava sempre al Signore. Amava ripetere: questo è il lavoro di Dio, non il mio" (Nazarena Vecchini).

UNA DONNA DI CARITÀ

Siamo certi che Maria fu una donna di preghiera, fede e speranza. Non c'è bisogno di aggiungere che fu anche una donna di carità. Sotto la Croce, con gli occhi fissi su Gesù, si commuoveva per l'amore e la misericordia incondizionati di Dio. Come abbiamo visto, era lì, davanti al crocifisso, che lei apriva tutta se stessa affinché questo amore potesse fluire nel suo cuore e, attraverso di lei, nei cuori di tutte le consorelle, i bambini, le donne, gli uomini, i preti, i vescovi: su tutto l'universo.

A Biagio Valentini, C.P.P.S. moderatore generale all'epoca, Maria scrive: "Ho ricevuto la sua graditissima lettera nella quale mi informa che tre ragazze stanno per arrivare da Roma per unirsi al nostro istituto... Sono certo che la Sua Riverenza le avrà informate dello spirito di questa santa opera che è carità, nient'altro che carità. Abbiamo inciso questa parola nelle nostre menti e nei nostri cuori. La ripeto: CARITÀ! CARITÀ verso Dio e il nostro caro prossimo".

Abbiamo inciso questa parola nelle nostre menti e nei nostri cuori. La ripeto: CARITÀ! CARITÀ.

LA PREDICAZIONE DI MARIA

Maria predicava! Una donna di predicazione era più che inusuale per quell'epoca della storia della Chiesa!!! Maria parlava innanzitutto alle sue sorelle, poi ai bambini, alle donne e agli uomini che affollavano le classi, le cappelle, le chiese...

Maria predicava, perché il calice del suo cuore era traboccante dell'amore tenero di Dio e sentiva di dover condividere con altro quanto aveva ricevuto. Si sentiva profondamente responsabile per così tante "povere anime che non conoscono Gesù Cristo", che non odono

mai l'annuncio taumaturgico che Dio li ama teneramente. Perché il cuore di Maria era acceso dell'amore di Gesù: si consumava nel tentativo di vedere Gesù Cristo amato dagli altri.

Così scrive a Padre Merlini ad Albano: Dopo ciò (quando aveva aperto il suo cuore all'amore di Dio), sono così ripiena di questo tenero amore per il mio prossimo da desiderare di correre veloce e urlare a tutti di amare Gesù".

"...correre veloce e urlare a tutti di amare Gesù".

Maria era una donna coraggiosa ma anche piena di paure. In un'altra lettera a Padre Merlini, scrive: "Ha scritto alla sua guida della sua ossessione per la paura di dover parlare in pubblico di Dio a donne, uomini, preti, religiosi ecc. Sta scrivendo in preda alle lacrime... come è

possibile per una donna, che vuole condurre una vita nascosta nell'imitazione della santissima vergine... vivere così? Oh, Dio, che delusione! Il pensiero stesso è una risposta. Non può certo pentirsi di aver parlato di Dio...".

COME È POSSIBILE PER UNA DONNA VIVERE COSÌ?

Si può vedere quanto fosse pieno di zelo il cuore di Maria, basta ascoltare quanto scrive nella stessa lettera: "A malapena pensava possibile riflettere sui vari punti prima di parlare di essi; ma da quando si è impegnata nella formazione, ha detto tranquillamente ciò che sgorgava dal suo cuore, sempre con sentimenti di amore verso Gesù Cristo e le anime da lui redente".

E in un'altra lettera, Maria continua: "Ogni giorno e ogni sera mi ritrovo circondata da una pletera di ragazze e donne. Sopporto caldo o freddo per predicare a questi gruppi di persone che accorrono e non posso venire a meno a questo impegno perché loro vogliono sentire la dottrina di Gesù Cristo e desiderano ricevere la confessione. Questa mattina ho scritto al Vescovo richiedendo due Confessori... Questa anima soffre perché desidererebbe rimanere nascosta o ritirarsi dalla vista di tutti, ma si forza con pace e rassegnazione, sostenuta dall'amore di Gesù che gli costò Sangue; sempre, però, ossessionata dal timore. Benedicimi padre e benedici altre tre figlie mie".

PERCHÉ MARIA ATTRAIEVA COSÌ TANTI?

Lo comprenderemo ascoltando ancora una volta le testimonianze di alcune delle prime sorelle:

"Quando la Serva di Dio parlava di Dio, della passione di Gesù Cristo ecc., il suo volto diveniva così rosso che sembrava come se fino a quel momento avesse lavorato duramente, principiava a perspire abbondantemente anche d'inverno e bisognava che si asciugasse la faccia con un fazzoletto come se fossimo in piena estate. I suoi occhi risplendevano quando parlava di Dio o del Sangue di Gesù, e dal suo fervore si poteva comprendere quanto fosse ripiena dell'amore per il suo Dio" (Maria Anna Palombi).

"Il fervore con cui esortava con passione la gente, con cui insegnava la dottrina cristiana ai ragazzi, consolava i dubbiosi e confortava chi era in difficoltà, mostra quanto fosse dedicata al BENESSERE spirituale di chi incontrava. Il suo modo di fare era così delicato ed efficace che ognuno si sentiva consolato" (Luisa Abri). Maria predicava come una donna – durante la predicazione, era se stessa completamente. La sua esortazione era "un canto di esperienza vissuta, espe-

rienze della vita di tutti i giorni". Pur essendo una mistica, Maria allo stesso tempo era una donna con i piedi ben piantati a terra ed è questo che con tutta probabilità rese la sua predicazione così attrattiva per molti: le persone semplici dei villaggi della Ciociaria... Condivideva con loro la vita di tutti i giorni, era capace di abbracciarli, sentiva come loro il freddo e il caldo, il sole e il vento, la pioggia. Sapeva comprendere i conflitti, i loro pesi, il loro peccato. Era una donna straordinaria, ma allo stesso tempo una di loro!

LA SUA ESORTAZIONE ERA UN CANTO DI ESPERIENZA VISSUTA

Una donna che predicava destava immediatamente sospetti a molti, specie tra il clero.

"Ricordo di aver sentito dire dalle sorelle che vivevano con la Fondatrice che a causa della sua predicazione nella chiesa del piccolo convento di Acuto, ricevette una lamentela in quanto come donna aveva osato predicare in pubblico. Il Vescovo di Anagni inviò due preti di ordini religiosi ad Acuto per controllare segretamente ciò che stava avvenendo e riferire. Quei due preti, dopo averla ascoltata, riferirono al Vescovo che avrebbe dovuto permettere la sua predicazione e la continuazione del suo apostolato, che la nostra Fondatrice era un modello di tutte le virtù che esercitava in un modo davvero straordinario e che erano rimasti stupiti di quanto noi avevamo visto in lei e di quanto noi conoscessimo riguardo le sue opere". (Angela Costantini)

COSA PREDICAVA MARIA?

Sulle ginocchia del padre, Giovanni De Mattias e da San Gaspare nel corso dei suoi primi sermoni nella Parrocchia di Vallecorsa, aveva appreso l'essenza della predicazione. Gaspare parlava dell'Agnello di Dio, Gesù, che aveva donato la sua intera vita, tutto il suo sangue, goccia dopo goccia, per mostrare a tutti quanto Dio ami teneramente ogni singolo essere umano, l'intero universo. Il centro della predicazione di Maria era l'AMORE! Il sangue, sparso sulla croce era per lei un segno, un'espressione, una misura e la prova dell'Amore Divino.

IL CENTRO DELLA PREDICAZIONE DI MARIA ERA L'AMORE!

Da bambina, Maria vide molto sangue scorrere nella sua cittadina. Non comprendeva tutto quell'odio attorno a sé. Nel sangue di Gesù sparso sulla croce aveva scoperto una risposta alle sue domande cocenti. Oltre a ciò, la devozione al Preziosissimo Sangue era molto diffusa all'epoca.

Maria predicava l'amore di Dio! Era consapevole, tuttavia, che doveva spezzare il suo messaggio nella vita reale della gente. Lo si può vedere in come istruiva le sue consorelle.

"Era molto attenta a come insegnare le verità basilari della fede anche a noi religiose. In un modo tale da farci apprendere come comunicarle ai ragazzi e alle ragazze, ai bambini, in modo da presentarle attraenti e facilmente comprensibili. Così tutti avrebbero desiderato ascoltarle ...".

L'unico scopo della predicazione di Maria era: "Vedere nei tempi presenti il meraviglioso ordine delle cose che il Grande Figlio di Dio era venuto a stabilire sulla terra attraverso il suo Sangue Divino. Questo è ciò che voglio e che spero dalla sua infinita bontà" (13 novembre 1838, MDM Vescovo Vincenzo Annovazzi, Anagni).

UN MESSAGGIO PER NOI

Cosa possiamo imparare dalla predicazione di Maria?

Il messaggio deve essere rilevante per le nostre vite! Non possiamo predicare in un modo e vivere in un altro!

Il nostro messaggio, come il messaggio di Maria De Mattias, deve essere calato nel contesto socio-culturale ed ecclesiale di oggi. Dobbiamo esserne consapevoli e farci i conti. Dobbiamo vedere la realtà in cui viviamo nella luce dell'amore di Dio e quindi rispondere ad essa. Il nostro messaggio non può solo essere parole vuote. E dobbiamo parlare una lingua che possa essere compresa appieno da chi ci ascolta.

Maria era una delle persone semplici di Acuto e delle altre cittadine in cui si recò ad aprire scuole o a predicare. Dobbiamo scendere dai nostri piedistalli, dire sì alla realtà della nostra vita e sì alla realtà che ci circonda. Dobbiamo divenire un solo popolo con le persone che vivono con noi con cui condividiamo i momenti gioiosi e i dolori nella vita di tutti i giorni. Immerse nella realtà socio-culturale, avremo quindi il diritto di parlare, predicare, condividere la buona novella della nostra spiritualità...

Dobbiamo coltivare una cultura di dialogo – dare e ricevere.

Se Maria visse oggi di certo userebbe la tecnologia moderna per annunciare il messaggio di amore; non posso credere che ne farebbe a meno; era una donna così coraggiosa e il suo cuore bruciava per diffondere il messaggio di AMORE.

Il più profondo desiderio di Maria era fare la volontà di Dio, sempre, in ogni secondo della sua esistenza. Non usava parole vuote: SIGNORE, SIGNORE... Ha costruito la sua casa sulla roccia. La Congregazione delle Adoratrici del Sangue di Cristo è una prova di ciò. ♦

Proposte per il Centro Internazionale di Spiritualità (ICPBS)

GIOVANI

Si è registrata una condivisa attenzione attorno alla necessità di condividere la Spiritualità del Preziosissimo Sangue con i giovani. Le idee sorte variavano dall'organizzazione di un incontro internazionale di giovani in Italia all'interno delle nostre celebrazioni per il Bicentenario della C.P.P.S. (2015), fino alla condivisione delle nostre risorse musicali e artistiche o la produzione di materiale per riflessioni adattate ai giovani sulla nostra spiritualità. Il Centro potrebbe servire come punto di raccolta di tutto questo materiale.

MATERIALI E RISORSE

Sviluppare e migliorare il sito web dell'ICPBC come luogo su cui condividere risorse, informazioni e notizie da tutto il mondo. Tali risorse dovrebbero includere materiale scritto, piccole pubblicazioni, preghiere del Preziosissimo Sangue e musica, video e cd che possano essere utilizzati da parrocchie e organizzazioni in lingue differenti e che riflettano diverse culture. Si ritiene anche necessario catalogare risorse che già esistono in modo che altri possano trovarle e utilizzarle.

INCONTRI

Incoraggiare tutti i membri della Famiglia del Preziosissimo Sangue a partecipare ogni volta sia possibile agli incontri per vari gruppi allo scopo di approfondire la nostra spiritualità e scoprire come viene vissuta nelle diverse culture e situazioni. Offrire opportunità a livello locale e internazionale per gruppi differenti di riunirsi attorno a temi di interesse comune alla luce della spiritualità del Preziosissimo Sangue.

RITIRI

Il Centro dovrebbe essere un luogo dove gruppi o singoli individui possano usufruire della possibilità di approfondire la spiritualità. Differenti format potrebbero venire offerti a questo scopo: ritiri privati; brevi sabbatici; un seminario intenso sulla spiritualità (nel Centro di Salisburgo o in vari centri del mondo); un luogo dove la pratica della Riconciliazione e Giustizia possa venire sperimentata o possano venire insegnati metodi, ad esempio, attraverso il *Circle Training* così come avviene nel Centro di Riconciliazione di Chicago. Un'altra idea suggerita in varie occasioni era quella di sviluppare un ritiro di 30 giorni ispirato alla spiritualità del Preziosissimo Sangue che chiunque fosse interessato può utilizzare lì dove vive.

*Proposte fatte dai partecipanti al seminario internazionale sulla Predicazione
 Salisburgo, maggio 2011*

segue dalla prima pagina

l'evangelizzazione comprende una parte importante ed essenziale della missione della Chiesa. Questo è stato confermato ancora una volta nel 12° Sinodo Ordinario dei Vescovi sulla "Parola" (ottobre 5-26, 2008) e continua ad essere confermato per il prossimo Sinodo dei Vescovi (ottobre 2012) sulla evangelizzazione.

I tre articoli che compongono questa edizione della rivista toccano in modo pratico ed immediato il fondamento della predicazione ed evangelizzazione, prendendo ad esempio i modelli. Il primo modello è certamente Gesù stesso. P. Barry Fischer, Direttore del Centro Internazionale di Spiritualità e del workshop parla del Cristo nella sua qualità di predicatore. Gesù svolge la sua evangelizzazione anzitutto attraverso l'incarnazione, facendosi persona umana, mettendosi nella condizione dell'umanità. Ciò che annuncia è ciò che ha ricevuto da Dio, e cioè il suo messaggio di amore e riconciliazione. Si rivolge alle persone che lo ascoltano e lo seguono, ma la sua parola ha autorità, perché è testimoniata dal suo amore e dall'ascolto del grido del sangue, fino a donare completamente il suo. Il suo messaggio non ha confini e supera ogni distinzione sociale e nazionale. La parola di Dio che egli annuncia diventa pienezza di vita e rivelazione. Ma per noi membri di congregazioni guidate dalla spiritualità del sangue di Cristo, il modello non è solo Gesù, bensì è Lui incarnato e testimoniato dai nostri Fondatori. Sr. Joanna Rubin, delle Adoratrici del sangue di Cristo e P. Willy Klein, dei Missionari del Preziosissimo Sangue ci parlano dei nostri Fondatori, Maria De Mattias e Gaspare del Bufalo.

La fortissima personalità di Maria De Mattias, definita donna della Parola, nasce dalla sua intimità con Gesù Crocifisso, che scopre giorno dopo giorno nella preghiera, e dal suo intenso impegno per gli altri, "il caro prossimo" che ha servito con amore intenso per condurlo sulla via della vera conoscenza e fedeltà a

"Che cosa preziosa che è questa devozione benefica! Vorrei avere mille lingue per portare ogni cuore teneramente verso di essa, e vorrei che la mia anima ne fosse completamente permeata".

(S. Gaspare, Lettera 3785)



Alcune di queste mille lingue oggi

I NOSTRI AUTORI



P. Barry Fischer, C.P.P.S., già Moderatore Generale, è Direttore Generale del Centro Internazionale di Spiritualità del Preziosissimo Sangue di Salisburgo, in Austria, e direttore de *Il Calice della Nuova Alleanza*.



P. Willi Klein, C.P.P.S., è membro della Provincia Teutonica con sede a Salisburgo. Il suo ministero comprende la direzione della formazione, ritiri di predicazione e assistenza a gruppi di laici. Pubblica articoli di grande importanza per la Provincia.



Sr. Johanna Rubin, ASC è membro della Regione di lingua tedesca delle Adoratrici del Sangue di Cristo, dove esercita diversi ministeri ed è una dei membri del gruppo del Centro Internazionale di Spiritualità di Salisburgo.

**I testi integrali delle conferenze presentate al workshop
 sono reperibili sul sito internet della C.P.P.S.:
www.mission-preciousblood.org**

Cristo. Gaspare del Bufalo, “la tromba di Dio”, mettendosi in ascolto di Dio attraverso una meditazione profonda della sua parola e un vivere intensamente i “tristissimi” tempi dentro i quali si è svolta la sua vita ha saputo annunciare la Parola che desse nuovo fuoco e nuovo spirito alle tante persone turbate e senza guida che accorrevano ad ascoltarlo. L’esortazione apostolica post-sinodale *Verbum Domini* afferma: “*Lo Spirito Santo che ha ispirato gli autori sacri è lo stesso che anima i Santi a dare la vita per il Vangelo. Mettersi alla loro scuola costituisce una via sicura per intraprendere un’ermeneutica viva ed efficace della Parola di Dio*”.

Oggi ci domandiamo come realizzare e attualizzare questo nostro im-

pegno di essere annunciatori della Parola ed evangelizzatori. Il mondo è cambiato da quando le nostre Congregazioni sono state fondate. In più la nostra è un’epoca di cambiamento ancora più rapido. Sono cambiati i contesti sociali ed ecclesiali. È cambiato anche il modo di comunicare. Dobbiamo inserirci in questo cambiamento e chiederci come annunciare il vangelo in modo nuovo, ma soprattutto dobbiamo anche chiederci come comunicare quello che è il nostro dono alla Chiesa: il messaggio del sangue

prezioso. I partecipanti, provenienti dal Nord e Sud America, Europa e Africa hanno condiviso insieme esperienze diverse secondo i loro contesti culturali, scoprendo meglio come la nostra spiritualità può essere espressa nelle diverse situazioni.

Dobbiamo sempre scoprire che nella spiritualità del sangue di Cristo abbiamo un tesoro del quale vogliamo gioire e che vogliamo essere capaci e disponibili a comunicare agli altri, così che anche essi ne possano gioire e ne siano arricchiti. Scoprendo ancora una volta la gioia della spiritualità del sangue di Cristo, ricordiamo le parole del Beato Giovanni Paolo II: “*La gioia più grande è quella di sapere di essere amati*”.

Mi piace terminare questa mia presentazione con la citazione dell’ultimo paragrafo dei *Lineamenta* del prossimo Sinodo dei Vescovi sulla Nuova Evangelizzazione: “*Possa il mondo del nostro tempo, che cerca ora nell’angoscia, ora nella speranza, ricevere la Buona Novella non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma da ministri del Vangelo, la cui vita irradia fervore, che abbiano per primi ricevuto in loro la gioia del Cristo, e accettino di mettere in gioco la propria vita affinché il Regno sia annunziato e la Chiesa sia impiantata nel cuore del mondo*”.

Sia il vangelo che noi annunziamo il vangelo della buona novella del sangue di Cristo. ♦

Sul prossimo numero: Aprile 2012
“Formazione in corso”

Printed by Stilgraf Cesena - Italy

Il Calice della Nuova Alleanza

Pubblicazione della Curia Generalizia C.P.P.S.

Viale di Porta Ardeatina, 66 - 00154 Roma
 ITALIA

Sito Web: <http://www.mission-preciousblood.org>